

Toccare con mano, guardarci negli occhi

Care ragazze e ragazzi,

sono molto felice e onorato di partecipare con voi a questo viaggio studio ad Auschwitz, a nome dell'Amministrazione Comunale.

Mi sono preparato a viverlo con un sentimento di forte orgoglio e riconoscenza per la nostra città che è stata la prima (nel lontano 1964) a promuovere l'Attività di Educazione alla Memoria, ma anche con l'emozione e l'aspettativa di ogni persona che, pur sapendo delle atrocità commesse nei campi di concentramento e di sterminio, non ha mai avuto l'occasione di vedere di persona i luoghi del crimine.

Quando ero uno studente del Liceo 'Serpieri', qui a Rimini, naturalmente ho studiato, come tutti, la storia del nazismo e del fascismo, ho letto Il Diario di Anne Frank e Primo Levi; nella mia vita ho visto molti film e documentari sulle atrocità perpetrate e sul coraggio dei sopravvissuti che hanno testimoniato, come assessore e sindaco ho partecipato a convegni, incontrato persone che hanno vissuto in quegli anni bui.

Ma a dire il vero, non sono mai riuscito a immaginarmi come potesse essere un luogo terrificante come Auschwitz e che effetto avrebbe avuto su di me vederlo coi miei occhi. Forse anche voi provate le stesse emozioni contrastanti e penserete che, se da un lato tutti sappiamo già che cosa è accaduto (chi erano i carnefici e le vittime) senza bisogno di visitare le rovine di un campo, dall'altro, poter vedere dal vivo i luoghi dove si è compiuta la storia ci aiuta a sentire quella tragedia più vicina. Certo, nessuno può aspettarsi di visitare un sito criminale come era all'epoca dei fatti e metto in conto che la presenza di tanti visitatori che affollano l'ex campo di Auschwitz possa anche costituire un elemento disturbante e di distrazione. Non mi aspetto che sia facile comprendere ciò che è avvenuto, né che sia immediato per il solo fatto di attraversare l'ex campo e vedere le sue rovine.

Ma io sono fortunato, perché avrò voi al mio fianco nel percorrere quei luoghi dove l'umanità venne calpestata e distrutta, li vedrò anche attraverso i vostri sguardi, la vostra sensibilità, le vostre domande.

Viaggeremo insieme, come una comunità di adulti e di giovani che si tiene per mano nei momenti importanti e che non ha paura di mettersi in gioco come persone, riflettendo sulla condizione umana in situazioni estreme come il Lager e la Shoah.

Se ci pensiamo, in fondo che cos'è la visita di Auschwitz se non innanzitutto una straordinaria occasione per interrogarci sul valore della vita e sul potere della parola nel denunciare il male?

È vero, non basterà essere stati ad Auschwitz per cambiare il mondo, ma forse ci aiuterà a capire meglio chi vogliamo essere e per che cosa siamo disposti a impegnarci e a combattere.

Jamil Sadegholvaad,

Sindaco di Rimini